

## PARLA SCOLA

# “Sui profughi l'Europa deve aiutarci di più”

L'intervista  
A PAGINA 5

## “Serve un piano Marshall per i profughi Duri con l'Europa, ci sta lasciando soli”

Il cardinale Scola: l'atteggiamento dell'Ue è un sintomo molto pericoloso  
Domani festeggia 75 anni e presenta la rinuncia da arcivescovo di Milano

### Intervista

MILANO

**D**omani il cardinale Angelo Scola, dal 2011 arcivescovo di Milano, compie 75 anni e come tutti i vescovi è tenuto a presentare la rinuncia al Papa. Lo incontriamo a casa sua, in piazza Fontana, in una grigia mattinata autunnale.

**Quando lascerà? Come vive questo compleanno?**

«Lo vivo con serenità. Invecchiando, una cosa si fa sempre più evidente: si vive al cenno di un Altro. Del futuro non so ancora nulla, qualsiasi cosa il Papa decida, sono pronto. Non mi mancherà il lavoro».

**Sarà lei ad accogliere Francesco il 25 marzo a Milano?**

«Penso proprio di sì, questo credo di poterlo dire».

**Perché ha invitato il Papa e che cosa si aspetta?**

«Il compito del Papa è confermare i fratelli nella fede. Ne abbiamo bisogno. Vuol dire aiutarci ad affrontare la realtà, verificare la nostra capacità di essere Chiesa in uscita, nella vita quotidiana di ogni uomo. Sto facendo la visita pastorale: è commovente nel popolo il continuo riferimento al Papa. Sono sicuro che da Francesco riceverà impulso l'azione nella società civile: i Dialoghi di vita buo-

na; il Fondo per individuare nuovi posti di lavoro; l'immigrazione; la lotta contro l'emarginazione, a Milano molto più diffusa di quanto non sembri».

**Cosa può dirci sul programma?**

«Ci sarà una grande messa con i fedeli della Lombardia, un incontro con sacerdoti e religiosi, la visita a una periferia e a un carcere».

**La Chiesa italiana si è sintonizzata con Francesco?**

«Nel popolo, certamente. Basterebbe il dato dell'incremento delle confessioni per il Giubileo. Certo, ci sono alcuni che avanzano delle riserve sul Papa, anche se in Italia mi sembra che siano nettamente minoritari. Il Papa è un dono grande, soprattutto per noi europei che di cambiamento avevamo un gran bisogno. Dobbiamo evitare di ridurlo a slogan e di scimmiettarlo, anche noi vescovi: ognuno sia se stesso come il Papa ci chiede».

**Una difficoltà che ha vissuto di questi anni a Milano?**

«In una mega-diocesi come questa si fa fatica a vivere i rapporti faccia a faccia. Ammiro molto il modo di muoversi del Papa».

**Il futuro della Chiesa nelle società secolarizzate?**

«Bisogna farla finita con la mistica depressiva sui "lontani" e con le strategie dei cristiani per raggiungerli. Gesù è venuto a condividere il quotidiano, nessuno è "lontano"

dall'esperienza umana del lavoro o degli affetti. Siamo chiamati a testimoniare la fede con semplicità e senza pararsi dietro al "si è sempre fatto così"».

**Come vede la città di Milano?**

«Vedo una decisa volontà di rinnovamento. Penso a Expo, al manifestarsi di nuove forme di lavoro o alla ripresa di un certo gusto a trovarsi insieme: guardiamo, per esempio, al fenomeno della Darsena. Qualcosa di simile avveniva negli Anni Sessanta: mi ricordo che alle sette di sera piazza Duomo si riempiva di gente che discuteva di qualsiasi cosa. C'è voglia di una nuova Milano. Resta però sempre il rischio di lasciar da parte la questione del "senso del vivere" che, per noi cristiani, è la questione della fede».

**E la politica, a Milano e in Italia?**

«C'è da chiedersi che cosa sia la politica oggi. Sono convinto che "il cattolicesimo politico" sia finito. Questo si lega alla crisi dei partiti. I cattolici devono inventare altre modalità di partecipazione».

**Di quali forme parla?**

«Sono stati giustamente messi a tema la dignità della persona, i suoi diritti-doveri e le buone leggi, le libertà realizzate, la solidarietà e la sussidiarietà. Ma restano solo lampioni accesi, non inseriti su una strada tracciata. Gli strumenti per renderli praticabili sono lasciati alle associazioni del volontariato, la vera ricchezza della società civile milanese.

Ma non si vedono all'orizzonte forme di politica adeguate al cambiamento».

**Che cosa pensa delle recenti reazioni di rifiuto dei migranti?**

«Educhiamo e spieghiamo troppo poco. Così diventiamo preda di strumentalizzazioni. I dati Onu ci parlano di decine di milioni di esseri umani in movimento. La storia non ci domanda il permesso di innescare i processi. Ci chiede però di intervenire per orientarli».

**Come risponde la Chiesa?**

«Come il Buon Samaritano, nell'immediato: arrivi e ti aiuto. Diverso è il compito della politica. Serve una sorta di piano Marshall almeno a livello europeo per affrontare il problema, sia nei Paesi di partenza come nei nostri. A Milano sperimentiamo l'accoglienza diffusa: quattro o cinque persone per parrocchia o associazione. Ne accolgono così circa 3.000. Il nostro popolo di fronte al bisogno si mobilita. Le reazioni scomposte sono inevitabili, ma non vedo una deriva razzista nella nostra gente».

**E l'atteggiamento della Ue?**

«Noi italiani dobbiamo essere molto duri con questa Europa perché ci sta lasciando soli. È un sintomo molto brutto per il futuro del continente, non vorrei che fosse il sintomo di una malattia mortale. La crisi dell'Europa è clamorosa».

**A Milano esiste un'emarginazione nascosta, si parla di 13 mila poveri...**

«Credo siano purtroppo molti di più. Nella prima grande

periferia non c'è parrocchia senza emarginati. Non ci sono le favelas, ma gente che non riesce a mettere insieme due pasti al giorno. Oppure ci sono situazioni come quella che ho visto alle Case Bianche, con anziani immobilizzati da giorni al nono piano perché l'ascensore non funziona. Questo ha fatto fiorire un volontariato generoso. Ma il nesso carità-cultura ancora non si vede, è una generosità che fa fatica a diventare mentalità».

**Qualcuno ha detto che i recenti terremoti sono una punizione divina. Che cosa risponde?**

«Gesù ha già dato una risposta, parlando del crollo della torre di Siloe, che uccise 18 persone: "Credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No..." Non sostituiamoci a Dio nel ruolo del giudice! Queste terribili occasioni debbono trasformarsi in comunione cristiana e amicizia civica. Tocca a noi chiederci se viviamo bene il nostro rapporto con Dio, con gli altri, con noi stessi, con il creato. Mi ha colpito la generosità dei milanesi: le parrocchie hanno raccolto un milione mezzo di euro, più mezzo milione la Caritas».

**Ha visto la serie The Young Pope di Sorrentino?**

«Ho guardato qualche spezzone. È un film di fantasia. Ci sono luoghi comuni ben celati da una fantasia sbrigliata e da una straordinaria tecnica filmica».

[AN. TOR.]

@Tornielli

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

A Milano vedo una decisa volontà di rinnovamento. Penso a Expo e anche al piacere di stare insieme: è qualcosa di simile agli Anni 70

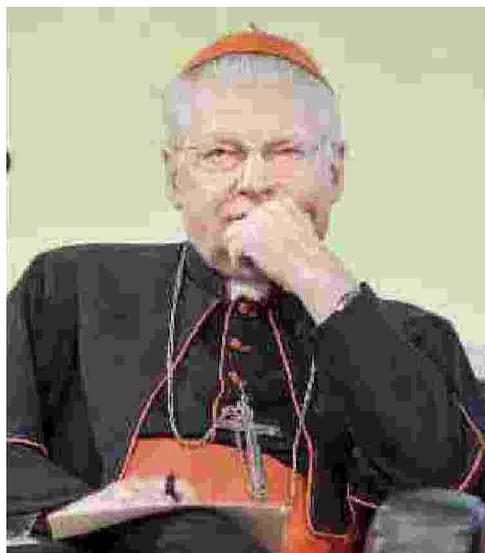
The Young Pope di Sorrentino? Ho guardato qualche spezzone: ci sono luoghi comuni ben celati da una straordinaria tecnica filmica

**Angelo Scola**

Arcivescovo metropolitano di Milano da giugno 2011



L'accoglienza di rifugiati politici dall'Etiopia ed Eritrea presso l'oratorio di una parrocchia milanese, promossa assieme alla Fondazione Casa della Carità



### La guida spirituale

Il cardinale Angelo Scola è stato anche rettore dell'Università Lateranense e Patriarca di Venezia

## 3000

**accolti**

Con l'accoglienza diffusa l'arcidiocesi sta aiutando circa tremila migranti nelle parrocchie e nelle associazioni

## Sbarchi, 10 morti e 2185 soccorsi

Altri dieci corpi recuperati ieri su un gommone a 40 miglia dalle coste libiche. Sale così a 4200 il numero dei morti dall'inizio dell'anno. Sono 2185 le persone soccorse ieri al largo della Libia durante 15 interventi coordinati dalla Guardia Costiera. Domani alle 8 è previsto un nuovo arrivo: lo sbarco di 136 migranti di diversa nazionalità al porto commerciale di Augusta. Intanto il Papa è intervenuto ieri sulla situazione nel Mediterraneo: «C'è una sola parola per descrivere ciò che sta succedendo: vergogna»



**Il libro**

«Un mondo misto. Il meticcio tra realtà e speranza» (edizioni Jaka Book, pag.78, 12 euro) è il volume che il cardinale Angelo Scola ha appena mandato in libreria, dedicato al «mescolamento di popoli e culture in cui oggi siamo immersi»